ANNO VI. Buenos Aires 10 Febbraio 1900 N. 89.

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: L'Avvenire, *Calle Corrientes 2041* — *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

IMPORTANTISSIMO

AI COMPAGNI.

Non sappiamo se dovuto ad indolenza o ad altre cause, il fatto sta che, malgrado in un paese dove gli italiani vi sono in gran numero, l'AVVENIRE vive di una vita stentata.

Da un po' di tempo si osserva che si mantiene costantemente in *deficit*, mancando alla sottoscrizione volontaria le offerte che, pure, tempo addietro, venivano in abbondanza.

Ci eravamo proposti di fare dell'AVVENIRE un giornale settimanale e che potesse, meglio che ora, rispondere ai bisogni della lotta; ma ci siamo ingannati; i compagni, e che pure sono molti, vivono nella piú completa apatia, lasciando che il loro giornale si dibatta nelle difficoltá finanziarie.

Da un po' di tempo mancano al giornale anche gli aiuti morali dei compagni che sanno scrivere; si ricordino codesti che la loro collaborazione é necessaria in un giornale che deve essere il portavoce delle aspirazioni di tutti; con piú il giornale sará vario e ben redatto e maggiormente sará letto.

Noi, da parte nostra, fermi nel proposito che l'AVVENIRE viva, non solo, ma che migliori continuamente, abbiamo iniziato, unitamente ai colleghi della PROTESTA HUMANA, una tombola a favore dei due giornali; é dovere adunque d'ognuno di noi di inviare qualche dono e di cooperare per la sua buona riuscita.

I premi saranno pubblicati nel prossimo numero; essi devono essere inviati all'indirizzo dell'AVVENIRE, Corrientes 2041.

Animo, compagni, é una vergogna che il nostro giornale rimanga sempre quindicinale; la forza di volontá ci sorregga e facciamo in modo che lo spirito di sacrificio non ci venga a mancare.

L' AVVENIRE.

A PROPOSITO DELLO SCIOPERO

A. G. Ciminaghi

Io mi son sempre sdegnato rilevando che, usualmente, anche nel nostro Partito, i lavoratori, tacendo, offrono una specie di mandato intellettuale a pochi privilegiati, i quali, tra loro, criticando e ricostruendo abbattono il presente e divinizzano il futuro del proletariato, senza che una sola voce di operaio cosciente — (con qualche brillante eccezione, *rara avis* — si elevasse a pigliar parte in queste discussioni, che rispecchiano interessi universali e le infinite soluzioni dei poderosi e complessi problemi, riflettenti i bisogni, le sofferenze e l'avvenire dell'intera umanitá.

Li chiamo privilegiati nel senso migliore della parola, Bakounine, Reclus, Krapokine, Malatesta ed altri per esempio, sono privilegiati. Uomini benemeriti della causa nostra, i quali, unendo alla vastissima coltura una potente visione intellettuale e un'invincibile dialettica — che é il veicolo d'ogni idea — hanno direi *creata* la concezione anarchica, rilevandola genialmente dalla tendenza storica e dagli inappellabili decreti della scienza, cosí, come Newton scopre la legge di gravitá, Galileo misura lo spazio e fissa le leggi astronomiche, Darwin dimostra la evoluzione e la selezione nel regno animale....

***

Nel mio articolo sugli *Scioperi* rispecchiavo appunto le idee dei nostri sapienti maestri e perció mi giunse cara la voce del compagno lavoratore, controllante le mie asserzioni, dettate, ripeto dai nostri grandi ispiratori. E avrei forse dovuto tacere, se davvero il controllo fosse stato giusto e non avessi, mio povero amico, in una forma da pedagogo cinquecentista in ritardo, partorito, un vero sproloquio d'avvocato cavilloso, che non sente e non tien conto delle ragioni degli altri, per correre dietro al fantasma dei suoi argomenti e che fabbrica per se stesso delle parole, quasi per isfogare la sua irrefrenabile logomachia....

Hai affermato, che io faccio poco conto degli scioperi e delle corporazioni operaie e mi fai dire delle cose, che non ho mai dette, dei giudizii, in proposito, che non ho mai espressi, assurgendo a delle vere asserzioni gratuite, mentre nell'articolo mio non ho dedicato una sillaba a tutto ció, che vuoi appiopparmi per forza, ricamandovi una critica, che é l'indice del tuo buon'umore! Mattacchione! Ti affatichi indarno per dimostrarmi una cosa, di cui ero convintissimo, prima che avessi l'onore di leggere la tua prosa, dalle potenti argomentazioni. Non so perché hai affermato ancora che io non tengo dietro alle ultime tendenze delle nostre idee e della maggioranza dei nostri compagni, che, affermandosi e organizzandosi nel grande *Partito Socialista-Anarchico*, propugnano le federazioni, le associazioni, e le corporazioni operaie e quindi gli scioperi, i boicotaggi e tutti gli altri metodi, efficacissimi per la propaganda anarchica e per istrappare a' padroni la concessione dei piú immediati diritti e l'attuazione dei bisogni piú preliminari, consigliando e costringendo il proletariato a scendere in lizza, pel decisivo combattimento contro l'efferato e insaziabile capitalismo borghese, dichiarandogli guerra sterminatrice e ingaggiando cosí, nel campo economico, una lotta preludiante la battaglia campale e l'ultima vittoria.

Nessuno piú entusiasta di me in questa nuova e determinata tendenza. Perció non mi difendo da un'accusa, che, pure avendo l'aria di rilevare e strombazzare ai quattro venti la mia ignoranza, non mi riguarda, né tange la mia invulnerabile suscettibilitá.

Ma poi il fenomeno assume propio un aspetto patologico! Limpidamente dimostro ch'é finito il tempo degli scioperi platonici e *passivi*, che gli operai, abbandonando il lavoro, audacemente, in nome della forza dei loro diritti, debbono violentemente strappare ai signori tutto ció, che hanno ragione di reclamare e non adattarsi ai soliti consigli dei mestatori e dei mistificatori, predicanti la *calma* e la *serietá*. Ed ecco ancora una volta ti veggo saltar su gridando che ho torto! Sapete come? Sapete perché? E qui ripeti, sotto altra forma, le mie stesse argomentazioni: Che bisogna levare gli scioperanti incoscienti delle mani dei soliti politicanti e che noialtri anarchici dobbiamo infondere nuovo spirito e nuova forma alla lotta tra i lavoratori ed i capitalisti. Ma io dimostro proprio questo e tu non fai che tornare sui miei passi !! Rileggi il mio articolo, ponderandolo, e son certo che meraviglierai di te stesso!...

***

Insomma, credendo che io la pensi in un modo diverso del tuo, ti senti nel dovere d'erigerti a correttore e a consigliere. Il mio cuore t'eleverebbe inni di gratitudine, ma, caro Ciminaghi, hai perduto il tuo tempo, poiché disgraziatamente, noi due siamo pienamente d'accordo! Il che risalta dal mio articolo, di cui il tuo é lo specchio fedelissimo in quanto al concetto che ho degli scioperi: in quanto alle altre questioni hai cercato, brancolando nel buio, d'opporti alle mie idee, che *sapevi di non conoscere* e che hai immaginato contrarie alle tue per avere la opportunitá di aprire una polemica che, come vedi, non ha ragione d'esistere. S'io mi prestassi al tuo invito faremmo come due scimmie, che s imitano all'infinito nella mimica e negli strilli, formando la delizia degli spettatori...

***

Incomincia veramente il dissidio lá, dove pare che tu stesso non sii d'accordo colla logica e colla concezione, che gli anarchici hanno della storia e della teoria.

Dove hai letto, chi ti ha mai detto che gli operai prima di darsi al saccheggio, alla distruzione ed alla espropriazione bisogna che sieno *educati, aiutati e propagandati?*

Non sai che la filosofia mazziniana é stata superata? Che il popolo si educa colla rivoluzione e durante la rivoluzione?

E saremmo noi altri *rivoluzionari* se sapessimo che i lavoratori per ribellarsi hanno bisogno del nostro aiuto e della nostra educazione?

Vi sono due specie di coscienze nel campo psicologico. La istintiva e la scientifica. Io sono anarchico, perché so, perché credo — e la storia mi porge larga messe di prove — che tutti i diseredati, gli sfruttati, i calpestati, sono e sono stati attraverso i secoli, antiautoritari ed anarchici.

Chi di noi non é convinto che nel cuore dell'umanitá, pel malessere economico e l'antica schiavitú intellettuale e morale, che pesa nel mondo, covi l'odio piú tetro contro gli oppressori e contro gli sfruttatori?

La coscienza scientifica dei pochi *privilegiati* che—si esplica nei libri, nei giornali, nelle conferenze e nella propaganda spicciola dei meno colti—é come la scintilla che dovrá suscitare l'incendio: é come lo sprone che incita alla ribellione il popolo focoso ed indomito, il quale *sapendo* giá di soffrire ed intuendo il suo avvenire — coscienza istintiva — ha bisogno d'un ultimo e definitivo incitamento, che aiuti i deboli, incoraggi i vili, armi gli eroi e produca la rovina del putrefatto edificio sociale.

***

In ultimo, con aria da burbero-benefico, inneggiando alla praticitá, mi gabelli per filosofo, poeta e sognatore.

Per fare onore alla mia modestia, respingo i titoli, che farebbero crepare di orgoglio la vanitá piú sfrenata incarnatasi in un uomo, e che a me producono quello spasimo nervoso, di cui fu vittima il valoroso Margutte.

Come tesi filosofica e pigliando sul serio le tue affermazioni, che potrebbero riguardare persone piú stimabili di me, potrei dimostrarti che non v'é stata rivoluzione o cataclisma sociale, senza che poeti e filosofi e sognatori l'avessero giá preannunziata: che una civiltá subentra ad un'altra, mentre la poesia e la filosofia, che furono pel progresso, dettero alla storia i loro martiri, che andarono incontro alla morte ed alle persecuzioni, di cui li facevano vittime i potenti, inneggiando all'Ideale e all'avvenire della giustizia e della libertá!

Che Voltaire, Diderot, D'Alembert, G. G. Rousseau, furono poeti e filosofi, preconizzanti l'affermazione dei diritti dell'uomo, la caduta di dio e della onnipotente monarchia per mezzo d'una formidabile rivoluzione, il cui eco scosse il mondo dai cardini e che, vero sole di civiltá e di progresso, irradió i piú lontani paesi della terra, sconvolgendo i vecchi sistemi ed abbattendo i piú decrepiti pregiudizi — anche noi abbiamo filosofi e poeti, noi che sospiriamo un piú grandioso Ideale e un nuovo sole piú formidabile e piú sfolgorante, da incenerire per sempre i nuovi pregiudizi e le nuove tirannidi.

***

Quando Enrico Ibsen (vedi *Ciencia social* a. II. n. 3) intervistato, esclama: « La umanitá piú che versi, che frasi e che invenzioni deliranti, ha bisogno di fatti, fatti di cuore e di energia » intendeva certo parlare di profeti p. e. *ad usum* Davide Lazzaretti e di quei filosofi che atteggiantisi a filantropi da melodramma, dopo aver fatto la diagnosi delle miserie umane, escogitano certe medele e certi rimedi peggiori del male!

Un articolo non puó essere un libro ed io non posso dilungarmi. Concludo: un volume di versi di Rapisardi e di Ada Negri vale una battaglia, un libro di Reclus o un discorso di Malatesta e di Faure valgono certi fatti che abbiamo imparato ad ammirare e dai quali scattano fuori gli eroi ed i martiri della nuova civiltá.

Fo punto colla certezza che non vorrai, nella tua qualitá d'anarchico, offenderti per la mia rude franchezza, ispiratami dall'interesse del comune Ideale.

GUSTAVO TELARICO.

BREVE REPLICA

—o—

Avrei voluto, una volta incominciata, continuare la polemica, al certo sempre proficua alle nostre idee, ma dal momento che vedo che il compagno Telarico ne ha fatto una questione tutt'affatto personale e a base di sgarbi e di arguzia fatua, non mi resta che di rilevare alcune frasi che qua e lá s'incontrano nel suo scritto.

E benché ancora *in forma da cinquecentista in ritardo* e *sfogando la mia irrefrenabile logomachia*, ripeto che, malgrado ora tu smentisca il senso del tuo primo articolo, lo scritto rimane sempre a tua confusione e per far vedere che la mia prosa *dalle potenti argomentazioni* aveva ragione di insorgere contro le tue asserzioni.

E in primo luogo non é logica la discussione fra noi due quando ti metti a

far dello spirito su cose che sono troppo serie. Come ben dici, io non me la prendo con te per la *tua franchezza* (e la chiami franchezza, tu?) ma peró questo nuovo metodo di polemica mi disarma, e mi fa esclamare: Proprio vero, questi intellettuali, anche convinti anarchici, non hanno che sprezzo per chi non ha potuto studiare come loro: senza contare che ti metti in contraddizione con te stesso quando, dopo di aver esclamato che « ti giunse cara la voce del compagno lavoratore » sfoghi la tua irrefrenabile (e questa volta per davvero) bile dall'essere stato contraddetto da un compagno che non s'impanca a classico, ma scrive quello che pensa nel modo e colle argomentazioni che crede utili.

Se non sdegnerai, come pare in questa occasione, di discutere con chi manualmente lavora, purché serenamente, lo faremo altra volta e su altri argomenti.

Giovanni Ciminaghi.

LA DONNA

Pare impossibile che la donna riflettendo alla posizione che occupa nella società odierna non senta il bisogno di ribellarsi sdegnando la vita che la si costringe a trascinare. Quali soddisfazioni prova la donna durante la vita? Costretta come é a seguire le regole imposte dalla società sieno esse giuste o no, d' accordo o contrarie ai suoi sentimenti? Sotto qualsiasi rapporto la maggior parte sono vittime. Vittime se abbassano il capo sotto i pregiudizii ad esse imposti, quando il loro carattere le darebbe di seguire altre vie, vittime se si emancipano perché stigmatizzate dalla società intera. Esso sono quasi sempre impunemente schernite ed insultate perché non vi é nessuna legge che protegga la donna che osa schiaffeggiare la società al punto di seguire i proprii sentimenti senza punto curarsi dell'opinione altrui. E guai per essa se nelle peripezie della vita dovesse venire un giorno che avesse fame, allora non le rimarrebbe altra via che prostituirsi, perché non c'e da farsi illusione, i borghesi si sentono tanto forti della massa ignorante che si logora la vita nei lavori più duri ed insalubri, onde arricchire la loro cassa, che non temono di negare il favore dello sfruttamento all'essere che abbia osato ribellarsi

Per quanto non si possa negare che la donna che si impegna in una lotta simile dovrá soffrire ben più che abbassando il capo passivamente nell'aspettativa che altri preparino gli avvenimenti che dovranno renderci liberi, pure non si puó approvare perché agiscono vilmente ed il male che esse sopportano la preparano ad un'intera generazione.

Perché la piccola parte di donne che sentono quanto l'idea anarchica sia nobile e giusta non hanno il coraggio d'insegnarla ai loro piccini? Forse perché temono farne delle vittime? Ma non é egli meglio farli vittime di questa santa idea che promette una vita di felicitá illimitata, che renderli esseri incoscienti che si avviliscono davanti alle esigenze del borghese sempre più avido di capitale che non riconosce nulla che non sia il regime di sfruttamento, che non conosce ostacoli, che miete vittime su vittime pur di accumulare denaro onde appagare i capricci più costosi che possa immaginare la mente di gente che non ha altro pensiero se non quello di sprecare un capitale da altri accumulato? Non é egli meglio che egli muoia sulla ghigliottina dopo di avere eliminato uno almeno dei tanti esseri che ci sfruttano, piuttosto che morire lentamente di fame dopo avere trascinato per tanti anni una vita piena di stenti e di privazione? Che v'importa che egli muoia nella guerra spietata che egli fará alla borghesia invece che sui campi di battaglia ove lo manderá la sacra patria ad uccidere degli esseri che non conosce, degli esseri che hanno padre, madre, fratelli, che piangono lacrime di sangue, come voi piangereste se il figlio vostro venisse ucciso. Voi lo avrete spinto su di una via nella quale dovrá combattere e fors'anche soccombere, ma non avrete il rimorso di averli resi vittime incoscenti di una massa di bruti che non avranno nessun scrupolo di seminare vittime pur di soddisfare i propri godimenti.

Saprete almeno che la lotta nella quale avranno dovuto soccombere avrà fatto avanzare di qualche passo la nostra nobile idea, saprete ch'essi avranno percorso una via nella quale altri li seguiranno fino al giorno in cui la vittoria ci arriderá. In quel giorno le madri che avranno l'immensa felicitá di esistere non potranno a meno di pensare che la felicitá dei loro figli é dovuta in parte alle donne che tanti anni prima lottarono contro tutti pur di educare i loro figli onde preparassero a sé ed agli altri un'avvenire libero e sorridente di felicitá.

Olga Bianchi.

SOLUZIONE SEMPLICE

Un mezzo esiste per risolvere la questione di sapere se sia o no giunto il tempo di rovesciare lo Stato.

I pulcini sono abbastanza sviluppati per allontanare la chioccia e lasciarli uscire dalle uova, o é troppo presto? È una questione che risolveranno, essi stessi, quando non potendo più capire nel guscio, lo romperanno con le beccate e ne verranno fuori.

Parimenti, é giunto o no il tempo per gli uomini di distruggere la forma governativa e di sostituirla con una nuova? Se l'uomo, per effetto della coscienza superiore nata in lui, non può più sottostare alle esigenze dello Stato, né rimanere in esso rinchiuso, non sentendo omai più il bisogno d'esserne protetto, la questione é risolta dagli uomini stessi che hanno giá oltrepassata la forma dello Stato, e ne sono usciti come il pulcino dall'uovo, nel quale nessuna forza al mondo potrebbe farlo rientrare.

É ben possibile che lo Stato fosse giá necessario e lo sia ancora oggidí, per tutti i vantaggi che voi gli riconoscete, dice l'uomo che si é assimilato la nuova concezione della vita. Io so soltanto che in quanto a me, se d'una parte non ho più bisogno dello Stato, d'altra parte non posso più commettere le azioni che sono necessarie alla sua esistenza. Organizzatevi come intendete: io non posso dimostrarvi né la necessitá, nè l'inutilitá dello Stato; ma so quanto m'abbisogna e quanto m'é inutile, ció che posso fare e ció che non posso fare. So che non ho bisogno d'isolarmi dagli uomini delle altre nazioni, ecco perché non posso riconoscere d'appartenere a una nazione qualsiasi e rifiuto ogni soggezione; so che non ho bisogno di tutte le istituzioni governative attuali, ecco perché non posso privare del mio lavoro gli uomini cui necessita, per darlo sotto forma d'imposta a profitto di tali istituzioni; so che non ho bisogno d'amministrazione, né di tribunali basati sulla violenza, ecco perché non posso partecipare all'amministrazione e alla giustizia; so che non ho bisogno di attaccare gli uomini d' altre nazioni per ucciderli, né di difendermi da essi a mano armata, ecco perché non posso parteciparе, né prepararmi alla guerra. E' ben possibile che vi siano uomini che considerino tutto questo come necessario, non posso contestarlo; io so soltanto, nel modo il più assoluto, che non ne ho bisogno.

Leone Tolstoi.

A D. C. DELLA "VANGUARDIA„

Istigato certo dalla cricca socialistoide bonaerense avete scritto nella Vanguardia del 2 febbraio l'articolo intitolato: *Esbirros sin montura.*

Malgrado i precedenti, non avrei creduto che sareste venuto al punto di svisare completamente i fatti e a denunciare ai lettori del detto giornale gli anarchici come poliziotti.

La storiella é vecchia, ma ai socialisti argentini serve ancora in certe occasioni; figurarsi, non par vero a loro che ci siano uomini tanto innamorati della libertà, che arrivino fino al punto di farla, o almeno di pretenderla, rispettata anche da essi.

Era per domenica 28 gennaio indetta una conferenza *pubblica* al Centro obrero socialista (oh ironia!) e ne approffittarono due nostri compagni per portarsi colá a distribuire alcuni opuscoli di propaganda e giornali; (si noti che altrettanto fecero, indisturbati, i socialisti in diverse riunioni nella nostra « Casa del popolo »).

All'entrata furono abordati da due individui i quali impedirono l'accesso ai nostri amici. Naturalmente essi protestarono, ma eccoti allora comparire una trentina di fanatici i quali con insulti e dichiarando che avrebbero chiamato la polizia, scacciarono i nostri compagni.

E' chiaro, é evidente dunque che gli anarchici non hanno suscitato nessun disordine nella riunione socialista, ma che invece furono provocati e messi nella impossibilitá, stante il numero, di poter reagire: quaranta contro due, valorosi codesti signori!

La prosa cretina di *d. c.* (e perché non sottoscrivervi col vostro nome?) annuncia poi, che *é dovuto al buon sentimento e alla loro tolleranza se il desiderio stupido di questi nuovi redentori della umanitá a parole non fu messo in pratica.*

Ma chi é più ciarlatano del partito socialista il quale ad ogni pié sospinto si chiama l'unico difensore degli interessi dei lavoratori, mentre invece di questi se ne serve per sgabello alle sue mire elettorali? Senza citare altri esempi, sono recenti i fatti del Belgio, dove i signori socialisti tradirono il popolo in rivolta e del Creuzot, in Francia, dove, dopo aver promesso mari e monti consegnarono gli interessi dei lavoratori nelle mani del reazionario ministro Waldech-Rosseau.

Gli anarchici al contrario hanno sempre insegnato al popolo la resistenza virile, l'unica degna di esso, come lo fecero anche qui nel recente sciopero dei lavoratori del porto, perso da questi mercé gli sforzi dei signori socialisti, i quali si incaricarono di portare in mezzo a loro la doccia fredda, mandandoli a lavorare, invece che l'entusiasmo e l'incoraggiamento a resistere contro il capitale.

Alle corte, signori, vi sfidiamo, o portate dei fatti contro di noi, il nostro ideale e la nostra propaganda, e non delle ciarle come voi soli siete capaci di fare, o avremo il diritto di chiamarvi *gente in male fede, ipocriti e alleati della borghesia!*

Non siamo noi che in più riprese abbiamo denunciato al furore della sbirraglia uomini che veramente avevano lottato per l'emancipazione operaia; non siamo noi che domandammo ausiglio alla polizia; non siamo noi che avemmo e che abbiamo, sapendo chi erano, uomini da noi riconosciuti come sbirri internazionali (non sono redattori dei nostri giornali, no) non siamo noi, infine, che tolleriamo fra i nostri piedi uomini che, s'intendono molto bene colla polizia e che in una certa occasione additó ad essa quali erano e quali no gli anarchici.

Ma vogliamo essere generosi, e non ritorceremo a voi le accuse che a noi ci fate e se i socialisti verranno nelle nostre riunioni, come nel passato, dimostreremo come si rispetta la libertá di parola e di pensiero.

Prendiamo peró atto che *d. c.* propone che gli anarchici siano d'ora in avanti scacciati dalle riunioni socialiste *a piedate*; bel modo di agire davvero questo per gente che sbraita di libertá; ah! ma, per Dio, verrá il momento che il popolo capirá i vostri tranelli ed allora la vostra baracca cadrá!

Giovanni Ciminaghi.

I giornali chiamano Cesare Batacchi il Dreyfus d'Italia.

Non confondiamo.

Dreyfus é un soldato che, senza nemmeno la scusa del bisogno, aveva volontariamente scelto il mestiere d'uccisore di uomini. Egli certamente avrebbe considerato suo dovere il comandare il fuoco contro gli operai, quando cosí gli fosse stato ordinato dai suoi superiori; ed avrebbe, le circostanze permettendolo, fatto carriera massacrando il popolo come un qualsiasi Gallifet. Invece le cose non sono andate secondo le sue speranze, ed egli é restato vittima delle malvagie istituzioni di cui era il difensore.

E' il caso di dire che il cacciatore é stato preso nella sua propria trappola.

Batacchi invece era un internazionalista, un socialista-anarchico; e fu dannato innocentemente alla galera perché difensore della giustizia e della libertá.

Dreyfus, quando era barbaramente torturato dai suoi colleghi, ebbe la nostra pietá.

Cesare Batacchi, torturato dai nemici del popolo, ha da noi rispetto, ammirazione, amore.

HANNO L'EPIDERMIDE DELL'ELEFANTE!

Dinanzi al vergognosissimo mutismo delle persone da me ripetutamente accusate, nelle colonne dell' Avvenire, di mistificatori del socialismo, mi sembra, ormai, inutile insistere nella campagna, politicamente, moralizzatrice da me intrapresa in questo giornale.

Penso che il volerla continuare sarebbe lo stesso che pretendere di sfondare una porta aperta, od uccidere un uomo morto. Il loro silenzio, in questo caso, é la migliore condanna che gli si poteva infliggere.

Valga questo significantissimo fatto a dimostrare che nell'Argentina vi sono dei "socialisti„ colla pelle dell'elefante!

Ringrazio pertanto l'Avvenire delle cortese ospitalitá che ha dato ai miei scritti.

Ruggero Manzieri.

A Ruggero Manzieri

Dall'aver visto pubblicato i tuoi articoli sull'*Avvenire* ne avrai di certo arguito quanta sia la libertá che gli anarchici lasciano a quanti scrivono nei nostri giornali.

Coi tuoi scritti hai voluto mirare alla demolizione del partito socialista obrero argentino, smascherando tutti quelli che socialisti lo sono come Bernnestein.

Il primo articolo non necessita di nessuna risposta da parte degli anarchici perché non é che una relazione di fatti avvenuti e che mettono in sinistra luce uomini che del partito socialista ne sono i cosí detti capi.

Il secondo peró abbisogna che anche noi diciamo in merito qualche cosa. E davvero mi rincresce il sentirti dichiarare, pare con piacere, che non sei anarchico, (quasi che gli anarchici non siano socialisti).

Per quanto sii convinto che nel partito socialista succedono fatti che non fanno onore, non ne analizzi le cause che li producono e non citi che gli effetti; a me peró, socialista-anarchico, preme il farle notare.

Il partito socialista ha a capo un infinitá di comitati e di commissioni; esse hanno poteri e reggono il greggie socialista con leggi e decreti; é dunque consacrato il diritto d'autoritá.

Di questa se ne approffittano alcuni, i più furbi, per condurre pel naso gli ascritti.

Ne vuoi un fatto tipico per farti persuaso che é appunto per questa autoritá che il partito socialista é diventato un partito legalitario e di governo?

In Italia, (dove mi par di sentirti dire il terreno é propizio per le lotte elettorali) la monarchia non é mai stata tanto sicura come dacché la tattica del Turati e del Bignami ha fatto capolino e si son viste le schiere, una volta ribelli, quietamente presentarsi alla sezione per votare.

Anche molto tempo dopo l' *Internazionale*, il governo ebbe un bel da fare a sedare rivolte che ad ogni momento scoppiavano, e la monarchia si trovava in serio pericolo, prendendo in esse attivissima parte i partiti avanzati. Ora invece dobbiamo con dolore constatarlo, i socialisti, i quali attendono il compimento delle rivendicazioni operaie con la scheda, si presentano nelle rivolte per eccitare i ribelli alla calma, facendo in questo modo il giuoco della borghesia.

E perché si é giunti a questo punto? perché coll' autoritorismo che regna in tutti i partiti socialisti legalitari del mondo i più furbi si imposero alle masse e le trascinarono sulla loro via. Naturalmente, questi, vistisi appoggiati, se ne approffittarono per dire, spropositare e sentenziare cose che fanno a pugni coll'ideale socialista.

Gli anarchici invece, hanno la soddisfazione, che malgrado tutte le bufere reazionarie imperversate sul loro capo, si sono sempre attenuti al loro programma rivoluzionario, e per conseguenza libertario, non avendo mai concesse transazioni al nemico e non accettando armi a doppio taglio concesse dalla borghesia.

Non ti par che il male stia precisamente nel manico? Passa il Rubicone, combatti veramente con noi le sante lotte per l'emancipazione proletaria e non accontentarti del denunciare fatti e scritti in contraddizione colle idee del socialismo.

Dalli al tronco, diceva Carlo Catteneo, e il tronco in questo caso é l' autoritarismo.

GIOVANNI CIMINAGHI.

SEI LIBERO...

L'emancipazione? Sí, sí sono emancipati i servi, e Alessandro, lo czar filantropo é stato ammirato e lodato da tutti i liberali europei, come giá Caterina da Voltaire e da Diderot. E fu, infatti un magnifico ukase. Oh magnanimitá imperiale! Oh disinteresse della nobiltá! Settanta milioni di esseri viventi, allora schiavi, ad un tratto, divenivano liberi.

Un uomo aveva un cane l'impiegava a girare lo spiedo, a tirare le piccole carriuole, a mordere le gambe delle pecore, e, in ricompensa dei suoi servizii, lo batteva senza tregua, senza fine, con gioia. Ma almeno gli dava il pasto, pasto sordido, ripugnante e tuttavia nutriente.

Un giorno l'uomo disse al suo cane:

— Vattene, esci di qui, sei libero.

Il cane chiese:

— Dove andró?

— Sei libero!

— Che cosa faró?

— Sei libero!

— Che cosa mangeró?

— Sei libero?

— Ma morró di fame e di sete!

— Sei libero t'ho detto!

E, da allora, magro, pelle e ossi, col ventre ondeggiante, il cane erra, affamato, mordendo l'aria, divorando i suoi escrementi.

Perché egli é libero!

E qualche giorno, domani, questa sera, la sua carogna gonfiata spaventerá i viandanti frettolosi; a meno che non lo si incontri, fuggente a traverso i campi, col fuoco negli occhi, la bava ai denti, arrabbiato.

Oh! prima di morire, divenga infine idrofobo, e morda, questo cane libero!

La spada e l'aratro

La spada

Forte e lucente,
D'acciaro puro
Conquisto il mondo:
Fra rozza gente,
Di viver duro,
Ratta diffondo
Come un baleno,
La scienza e il vero,
L'uman pensiero,
La libertá...

L'aratro

Porto la pace
E tu il dolore
Negli abituri.
Tu sei mendace
Nunzia d'amore,
La luce oscuri
D'ogni progresso
Lasci una fossa,
Di sangue e d'ossa,
Sul tuo cammin.

La spada

Se sangue verso,
Se pianto costo, —
Come il chirurgo
Il male avverso
Ei sana tosto
Col ferro, — io purgo
D'ogni barbarie
Tutta la terra;
Fonte é la guerra
Di civiltá...

L'aratro

L'avaro suolo
Squarcio e fecondo,
Le mie ferite
Non dánno duolo;
Ed io giocondo
Le *incivilite*
Genti, affamate
Da te, le sfamo
E le richiamo
A la virtú.

La spada

A quei che degni
Son d'impugnarmi
Nella battaglia,
Regalo regni;
Nei baldi carmi
A dea m'eguaglia
Cesareo vate;
Le arti del bello
Io rinnovello:
Profondo l'or...

L'aratro

L'umile plebe,
Che tutto crea,
Che suda e stenta
Sulle arse glebe,
O vile, o rea
Furia, t'avventa
Ogni bestemmia;
Ti maledice
Devastatrice,
Del mondo inter...

Ove ancor vive
Libero l'uomo,
Porti catene,
Le sue native
Baldanze hai dómo;
D'ogni suo bene
Tu l'hai privato;
L'odio feroce
Semini, atroce,
Su terra e mar...

Ma nel fecondo
Sorco, scavato
Da me, germoglia
Il grano biondo;
Il mio dorato
Regno non spoglia
Vinti di sorta;
Alle sue porte,
Perenne morte
Non ferma il sol...

SPARTACO ZEO.

Il nostro amico Pietro Gori prega il compagno a cui egli ha prestato il primo atto di un suo dramma a volergliele restituire.

Movimento Sociale

ITALIA

I tiranni d' Italia, non contenti di strappare alla famiglia ed agli studi i compagni nostri col relegarli ad un vagabondaggio forzoso, tentano ogni sopruso per torturare quei volonterosi che collo studio cercano sottrarsi da quell'inerzia snervante del domicilio coatto. La pubblica sicurezza personificata nel direttore della colonia, ha sequestrato ultimamente alla posta, diretto al compagno Luigi Fabbri, un pacco di libri di criminalogia e sociologia proveniente da Parigi che gli dovevano servire per i suoi studi, e preparar si alla laurea. Gli si toglie cosí il mezzo di riparare al danno arrecatogli dalla sua condanna a 18 mesi di relegazione. Per tale reato (quale?) fu deferito all' autoritá giudiziaria. Gli vennero pure sequestrati diversi giornali fra cui la *Critica Sociale* di Filippo Turati! Roba da forca! Si comincia giá ad esperimentare la sinceritá della promessa reale annunciata nel discorso della corona a proposito del domicilio coatto.

FIRENZE — *Processo Ciacchi, Frilli e Zanni* — Quest'ultimo atto della tragedia del maggio 1898, voluta dai consorti di Firenze e messa in scena dalla questura, il cui primo atto si svolse al tribunale di guerra ed ebbe risultati e conseguenze veramente tragiche, é giá volto in farsa.

Dopo l'interrogatorio di Ciacchi e di Frilli, i quali dichiararono che abbandonarono l'Italia non riconoscendo la legittimitá dei tribunali militari, e che fecero soltanto conferenze socialisticamente educatrici, cominció la sfilata dei testi di accusa.

Essi non hanno potuto sostenere in alcun modo quello che baldanzosamente affermarono dinanzi ai giudici militari e che, più o meno, sta scritto ancora nei rapporti di questura, in quiei tristissimi editici, di vane accuse che alle menti esaltate ed inesperte di pochi soldati improvvisati magistrati, parvero o dovettero parere un puro tessuto di veritá!! Anzi, il questore cav. Gatti ed il capitano dei carabinieri marchese D' Affiitto, sono stati oggi piú... espliciti di quanto non furono nel processo Pescetti, poiché hanno affermato che direttamente non risultava a loro alcun fatto a carico degl'imputati.

Il questore interrogato del perché avesse redatto ed inviato alle superiori autoritá soltanto il giorno 13 maggio dei rapporti riflettentisi a disordini avvenuti nel di 6, ha risposto... che non poteva rispondere!

Su domanda dell'imputato Frilli: perché se egli, Frilli, si trovava fra i dimostranti in atto di eccitarli e di guidarli alla devastazione, al saccheggio, ecc., non lo fece subito arrestare o almeno allontanare, ha risposto racchiudendosi in un assai dignitoso silenzio!

La fatica di sostenere qualcosa é stata perció riserbata ai funzionari minori ed ai soliti agenti; ma le contestazioni degl' imputati e le stringenti domande della difesa li hanno ridotti a mal partito! Il colmo del comico é stato raggiunto colla terza comparsa delle guardie comunali Mazzucconi e Giusfredi dell'Antella, sulle quali tanta impressione produsse l'ormai famoso esempio delle rondini, portato dal Ciotti nel suo breve discorso che in una pubblica conferenza all'Antella, parló dopo il Frilli ed il Pescetti.

Esaurita l'audizione de' testi d'accusa, lo Zanni ha subito dichiarato di rinunciare ai suoi testimoni a favore.

Allora la difesa ha chiesto ed ottenuto una breve sospensione dell'udienza per concordare la rinunzia anche dei testi per gli altri due imputati. Se ne sono abbandonati 17.

Gli altri testimoni, hanno deposto su circostanze specifiche demolendo definitivamente e irreparabilmente il barcollantissimo e fradicio baraccone dell'accusa.

Quindi prese la parola il pubblico ministero Fino che sostenne, con ben poveri argomenti e con la maggior confusione, l'accusa.

I difensori delegarono il solo Rosadi a replicare, ed egli pronuncia un breve efficacissimo discorso.

Dopo l'imparziale riassunto del presidente vengono posti ai giurati sette quesiti ai quali tutti i giurati rispondono: a maggioranza no.

Il presidente dichiara quindi assolti Ciacchi, Frilli e Zanni ordinando l'immediata loro scarcerazione.

Il pubblico applaude la sentenza e festeggia i compagni nostri.

JESI — Il comitato contro il domicilio coatto sorto per nobile accordo fra socialisti anarchici, socialisti, e republicani intransigenti, tenne la prima conferenza negli ultimi del mese di Dicembre.

Inutile dire che i parlamentaristi troppo occupati per le prossime elezioni, brillavano per la loro assenza.

Parló assai bene l'amico carissimo Bruto Tarelli di Ancona, e dopo la proficua conferenza fu dai numerosi intervenuti approvato il seguente ordine del giorno:

« I socialisti anarchici, i socialisti ed i repubblicani intransigenti di Jesi, oggi riuniti per la prima conferenza contro il domicilio coatto, pro Batacchi e per la libertá ai condannati politici, dichiarano di continuare sempre con lena maggiore la seria agitazione contro i soprafattori delle pubbliche libertá che in sé racchiudono il simbolo piú elementare di tutta una esistenza sociale rotta ad ogni vizio e ad ogni viltá ».

Vada una parola d'incoraggiamento ed insieme di lode al solerte comitato che lavora indefessamente, e ció che é meglio seriamente, perché questa nobile agitazione possa conquistare la coscienza e la mente del popolo lavoratore.

FRANCIA

Agli ultimi del mese passato, l'eminente scrittore Octave Mirbeau, lesse la produzione *Les mauvais Bergeres* (I cattivi pastori) che tanto scalpore suscitó un anno e mezzo fa quando la Sara Bernardth la recitó e che venne proibito dalle autoritá.

È tutto un lavoro contro il sistema attuale, e contro i falsi socialisti. Inutile il dirlo, anche alla semplice lettura l'uditorio se ne entusiasmó e nei punti piú salienti, gli entusiasmi furono strepitosi.

Ció dimostra che la veritá si fa strada, ed insieme alla coscienza si sviluppa l'energia, prova ne sia il piano fatto dai nazionalisti, i quali organizzarono una conferenza sotto pretesto di celebrare le vittorie dei Boeri, ma con l'intenzione di fare una dimostrazione nazionalista e militarista; ma furono cacciati dalla sala dagli anarchici, i quali convertirono la dimostrazione militarista in affermazione anarchica.

— A Saint-Etienne e nei paesi circonvicini si sono messi in sciopero circa 50,000 operai passamantieri, reclamando un aumento di salario.

Riunioni importanti sono tenute tutti i giorni. I padroni fanno tutto il possibile per impedire le rivendicazioni, sia pure minime, dei loro infelici sfruttati.

— Nella Loira gli operai minatori sono in sciopero in numero di 15,000. Il comitato delle

6. APPENDICE DELL' *AVVENIRE*.

PAUL LAFARGUE

La teoria Darwiniana

Cosí, per esempio, il grasso sviluppo nel porco domestico gli é immensamente nocivo.

La selezione naturale, invece, non preserva che le qualitá utili agli animali. Appunto perche le forze della natura sono intelligenti, i loro risultati sono intelligenti.

Ma nella natura operano dei pari forze intelligenti: dovunque c'é scelta, determinazione, c'é forzatamente azione intellettuale.

Le farfalle che volteggiano in un campo o in un'aiuola, scelgono i fiori sui quali amano posarsi; ed é una fortuna per noi che esse abbiano lo stesso nostro gusto pei colori. Perciocché sono esse che conservano e sviluppano la brillante colorazione delle piante: volteggiando di fiore in fiore esse trasportano il polline degli stessi e li fecondano, e si é osservato che sono i fiori dai colori più vivi quelli che sono frequentati a preferenza dai loro visitatori alati.

Anche gli uccelli hanno il senso della bellezza molto sviluppato; i maschi, corteggiando le loro femmine, fanno la ruota e mostrano le loro penne più eclatanti.

Le scimmie, che nella serie animale sono i più prossimi antenati dell'uomo, presentano agli sguardi ammiratori dei loro amanti i loro ani circondati da un'aureola brillantemente colorata.

Signor Cousin, dove mai va ad annidarsi il bello, questo attributo di Dio?

Le piante e gli animali non avrebbero potuto svilupparsi se non avessero posseduta questa meravigliosa proprietá — più inscrutabile di tutti i misteri delle religioni — l'ereditá che permette loro di trasmettere le qualitá acquistate.

Ogni essere organico é un' accumulatore delle qualitá dei suoi antenati; esso é un conservatore che eredita, conserva e trasmette persino gli organi il cui uso egli ha perduto.

La selezione naturale e sessuale, questa geniale scoperta di Darwin, non puó peró dare la chiave di tutti i fenomeni della vita; ve ne sono numerosi che sfuggono alla sua spiegazione, e Darwin era il primo a riconoscerlo. Io non citeró che un esempio: l'organo vocale del pappagallo, cosí straordinariamente flessibile, non gli é di alcun uso allo stato naturale; le sue sorprendenti capacitá non appariscono che quando l'animale entra nella societá dell'uomo.

Per comprendere in una maniera confusa certi fenomeni degli esseri organizzati, bisogna ricorrere alla legge del « bilanciamento degli organi», che Saint-Hilaire chiamó la legge di « subordinazione degli organi » e che Cuvier formuló cosí:

« Ogni essere organico forma un insieme, un sistema unico e chiuso, le cui parti si corrispondono mutuamente e concorrono alla medesima azione definitiva con una azione reciproca. Nessuna di queste parti si puó cangiare senza che le altre si cangino anche. »

Per esempio la forma dei denti di un' animale non si puó cangiare senza produrre più o meno rilevanti modificazioni delle mascelle e dei muscoli che le fanno muovere, delle ossa del cranio colle quali stanno in relazioni, delle ossa e dei muscoli del collo, delle gambe, del modo di nutrizione dell'animale e conseguentemente anche della lunghezza e forma dei suoi intestini, in una parola: di tutte le parti del corpo.

Probabilmente la formazione di organi, quali l'apparecchio vocale del pappagallo, é una conseguenza della trasformazione delle sue zampe, delle sue ali, o di qualsiasi altro organo che hanno dovuto modificarsi per adattarsi alle condizioni del mondo ambiente.

Se ogni essere organico forma un sistema le cui parti sono sí intimamente unite, che una sola non puó essere toccata senza che le altre non siano scosse, l'ambiente cosmico colla sua fauna, cioé coi suoi animali, e colla sua flora, vale a dire colle sue piante, costituisce un sistema vasto e senza limiti, ma delle quali tutte le parti non sono meno intimamente collegate.

Il mezzo cosmico non si puó modificare senza reagire sugli animali e sulle piante che l'abitano, e reciprocamente le piante e gli animali non si possono modificare senza reagire sul loro ambiente cosmico.

Le foreste, per esempio, hanno una notevole influenza sulla temperatura di un paese, sulla quantitá d'acqua che esso riceve e sulla formazione della sua terra vegetale.

Darwin ha segnalate reazioni su esseri infinitamente piccoli ed a cause eccessivamente triviali.

I vermi che mangiano la terra, elaborano la terra vegetale e la riconducono alla superficie, seppellendo sotto i loro escrementi filiformi i ciottoli che la ricoprono.

L'amore, che le vecchie zitelle nei villaggi hanno pei gatti, che divorano i topi dei campi, i quali a loro volta distruggono gli alveari delle api e dei calabroni, di quegl'insetti che quando foraggiano trasportano il polline, e contribuiscono cosí alla fecondazione e moltiplicazione delle piante — questo amore agisce indirettamente sull'umiditá dell' atmosfera. Cosí il mondo ambiente determina la sua flora e la sua fauna, le piante e gli animali creano di nuovo l'ambiente cosmico che ha loro dato la vita.

(Continua.

sciopero ha fatto affiggere un appello del quale noi riportiamo i punti seguenti:

AI MINATORI

Compagni — L'ora della risoluzione decisiva e virile é venuta. Il ferro é caldo ed il male ci percuote; la prosperitá della compagnia é senza precedenti, le azioni vanno in rialzo, i dividendi crescono, il carbone aumenta; solo il vostro salario non aumenta mai.

I vostri sfruttatori non si degnano di lasciare cadere un bricciolo dalle loro tavole sontuosamente guernite. Voi non avete dunque più nulla da attendere dal loro egoismo, e non contate che sulla forza della vostra solidarietá!

SVIZZERA

ZURIGO — Anche in Svizzera i compagni nostri si agitano contro il domicilio coatto.

Nella seconda metá del mese scorso davanti ad un numeroso pubblico, il compagno Antonio Bianchi tenne una conferenza nel salone del *Falstaff*. Nella affollata riunione, fu manifestata la piú viva disapprovazione per i sistemi poco civili in uso nel nostro povero paese.

Si protestó altamente per l'ostinato persistere dell'iniquo istituto del domicilio coatto, come per le continue restrizioni delle pubbliche libertá. Si fece voti per una prossima revisione del processo dell'innocente Cesare Batacchi inviandogli un affettuoso saluto apportatore di pronta liberazione.

OLANDA

L'esempio rivoluzionario del compagno De Bruin, che ha rifiutato di prestar servizio militare, dá i suoi effetti di propaganda. Il riservista Fakkenberg di Amsterdam si é rifiutato di obbedire dapprima alla chiamata per l'ispezione e quindi alla chiamata per gli esercizi di sei settimane. Ha fatto un involto della sua divisa e l'ha mandata ai suoi « superiori » come si dice. Tranquillamente ha quindi atteso gli avvenimenti. Gli sono stati inflitti due giorni di prigione per la mancata ispezione, e durante questo tempo il capitano e il colonnello hanno tentato di persuaderlo ad altre idee. Ma invano; cosiché, per ordine del colonnello, fu trasportato all'ospedale.

Si vuol forse tentare di farlo passare per matto come giá è accaduto ad altri? Oppure lo si vuol tenere rinchiuso sino al 1901, cioé sino allo spirare della sua ferma militare? Peró egli tien duro e ci auguriamo che non cederá.

Cosí pure il compagno De Bruin, rinchiuso nella prigione di Bois-le-Duc, sta a meraviglia come disposizione di spirito, e non cederá. A Sneek due guardie civiche si sono rifiutate di prestar servizio e hanno rimandato al municipio armi e uniformi.

Intanto i comizii di protesta in favore dei renitenti si fanno nel paese sempre piú numerosi, e l'agitazione aumenta in vigore e in intensitá, promettitrice di ottima propaganda anti militarista e rivoluzionaria.

STATI UNITI

WEST HOBOKEN N. J. — La sera di sabato 11 Malatesta parló sulla «Possibilitá dell'Anarchia» innanzi a poche persone.

Da notarsi il contegno dei socialisti democratici, che, a quanto pare, formavano la maggioranza dello scarso pubblico.

Malatesta aveva sostenuto che il governo é inutile e dannoso tanto in una societá egualitaria, quanto come strumento di educazione e di emancipazione.

Ed i socialisti invitati a discutere risposero che, cambiata la parola «anarchia» in quella di «socialismo», erano completamente d'accordo con quanto aveva detto il Malatesta; e lo stesso ripetono nella corrispondenza mandata al « Proletario ».

O perché dunque continuano a predicare la conquista dei poteri pubblici, cioé l'andata al governo dei loro amici, come mezzo per trasformare la societá?!

Misteri della coerenza socialista democratica!

AUSTRIA

Da un mese quattordici gruppi anarchici della Boemia del Nord sono stati disciolti dal governo austriaco. E ultimamente altri fatti accaddero. Il 27 e 28 Settembre parecchi arresti si sono operati. Il Vilem Ko[illegible] direttore dell'« Omladina », il compagno teste del suo [illegible]rber, é stato arrestato malgrado le proteste del medico curante, il Dr. Pecival V. Korber é un vecchio di sessant'anni, affetto da grave malattia. Ma i gendarmi austriaci non sanno cosa sia la pietà. Questo vecchio, padre di famiglia, é stato inviato al Deposito senza alcuna prova di colpabilitá, e s'ignora ancora la causa dell'arresto di tutti i compagni arrestati.

Cosí pure gli altri due giornali czechi hanno i loro direttori al Deposito di Praga. Essi sono Karel Vohryzeh, direttore del « Predvoj» di Jablonec (Boemia del Nord), e J. Opletal, direttore della «Matice Delnicka» che si pubblica a Pilsen.

Le persecuzioni si sono dunque generalizzate in tutta la Boemia. E' sopratutto nella Boemia del Nord, fra i minatori, che si sono operati il maggior numero di arresti.

Il numero dei compagni rinchiusi al Deposito é di circa una ventina di persone.

Tutto ció é opera della polizia di Praga, che ne ha giá parecchie sulla coscienza. Da cinquanta anni, essa non ha di meglio da fare che di scoprire di tanto in tanto qualche societá segreta organizzata contro la sicurezza dello Stato. Il governo austriaco non é che « il buon maestro del suo scolaro ». Nel 1869, in seguito ad una manifestazione in favore del suffragio universale, 14 operai furono condannati a Vienna a venticinque anni di prigione!

Nel 1882 e nel 1885, la persecuzione era terribile. Non v'é un solo villaggio, in Boemia, nel quale almeno un operaio non fosse stato arrestato e condannato perché era socialista. Nel 1883, il compagno Solinger fu avvelenato in carcere dai suoi carnefici... Il compagno Fischer venne condannato nel 1882 a dodici anni di carcere e torturato in una cella piena di miasmi. Nel 1884, un gran numero di operai socialisti e anarchici vennero esiliati. Nell'istesso anno, pochi compagni furono condannati in tutto a 82 anni di prigione (a Graz) e, a Vienna, 18 anarchici si ebbero 105 anni di carcere per aver fondato una tipografia segreta. (In Austria la censura esiste ancora come in Russia). Nel 1885, i compagni Frees, Cerny e Rampos sono stati condannati a 41 anni di carcere. Il compagno Rampos é ora morto.

In questi ultimi trent'anni le condanne pronunciate sommano a un totale di 900 anni, nei quali non sono conteggiate le punizioni di minore importanza, per esempio quelle di due o tre giorni.

Nel 1890 ebbe luogo uno sciopero di minatori a Nyrany, presso Pilsen. Il governo austriaco inviò loro in soccorso — del pane? — no, i gendarmi: 32 minatori vennero fucilati e 59 feriti!

Il compagno Prejza venne condannato a otto anni di carcere nel 1883 per aver distribuito giornali anarchici (il «colportage non é libero in Austria »).

Nel 1893, l'organizzazione «Omladina» venne accusata dalla polizia di Praga di essere una societá segreta contro la sicurezza dello Stato: 77 giovani vennero condannati a 96 anni. Per poterli condannare il governo austriaco aveva soppresso la giuria per un anno ed aveva proclamato lo stato d'assedio a Praga (Ausnahmszustand o stato eccezionale). Allora gli omladinisti vennero condannati dai carnefici austriaci.

L'anno dopo, si era piú liberi a Praga, ma il nuovo ministero di Clary Aldringen si accinge ricominciare.

E sono gli anarchici che hanno ricevuto il primo urto di questa bestia feroce.

Ma i nostri compagni hanno ancora dell'audacia. Il signor Clary Aldringen s' inganna terribilmente se crede di essere abbastanza forte per sopprimere la nostra idea.

SPAGNA

FIGUERÁS. — In questi giorni di agitazione per i fatti di Montjuich si pubblicó in Barcellona un giornale col ritratto di uno dei torturati — Francesco Gana. — Alla stazione nel mentre che gli strilloni rivendevano quel giornale, uno di loro riconobbe Portas nell'atto di vendergliene una copia. Non fosse mai successo! Il ragazzo si diede a gridare: Portas! Portas! ed in meno che si dica questi piccoli rivenditori gli cadono sopra come fiere dandogli pugni, bastonate, pietrate, tirandolo per le falde del vestito, e chissá cosa sarebbe successo se in quel momento non fosse partito il treno che egli aspettava per andare a fare chissá quale spionata!!

Dobbiamo avvertire che in nessun centro, anche fra i militari stessi dove anche lui ha servito, é ammesso Narciso Portas, perché tutti temono di farsi responsabili dei suoi delitti commessi nel castello di Montjuich.

Tutti lo sfuggono cosí. In questo modo si pagano i miserabili.

Corrispondenze

Casa del Popolo di Rosario

(*Ritardata*) — Domenica 14 ebbe luogo nei locali della *Casa del Popolo* la conferenza del compagno Romolo Ovidi sul tema: *Il diritto alla vita*. L'oratore parló piú di un'ora interrotto di tanto in tanto da vivi applausi. Dopo di lui altri compagni presero la parola fra i quali il nostro vecchio combattente Alfredo Mari sempre applauditissimo.

Sabato 20 ebbe luogo la festa annunciata. Numeroso fu il concorso del pubblico attratto dalla novitá del programma. I filodrammatici della «Ermete Novelli» diretta dal Ferrari furono, come sempre, degni di plauso e di ammirazione. *La Canaglia* di Mario Gino ebbe un vero successo.

Nell'istante in cui dal di dentro delle scene si ode il grido di « Viva la Rivoluzione Sociale » tutti gli astanti quasi scossi simultaneamente da una corrente elettrica scattarono prorompendo in un lungo e fragoroso applauso. Buon segno. Si rappresentó poi *Caprera* di Ulisse Barbieri e il *Puzzo del sigaro* nel quale il Ferrari dimostró tutta la sua abilitá nel sostenere varie parti. Tanto al *Giacomo* della *Canaglia* quanto al *Timoleone* della farza egli trafuse il loro vero carattere, raccogliendo applausi sul primo, e facendo sbellicare dalle risa nel secondo, le signore Torazza e Tavola e il sig. Sanguinetti con la buona volontá e l'amore per l' arte cooperarono molto alla riuscita della serata. Un bravo a tutti. Il ballo animatissimo si prolungó fino alle 5 del mattino.

GRUPPO DI PROPAGANDA LIBERTARIA
di Corrales

—o—

Questo gruppo, fermo nel suo proposito di fondare in Buenos Aires una Scuola Libertaria, avverte che in breve sará un fatto compiuto.

Invita perció tutti i compagni, e specialmente gli intellettuali, perché mandino opuscoli e libri per la istruzione primaria entro i principii del comunismo-anarchico. Il gruppo si incarica poi di far stampare i manoscritti inediti che gli verranno inviati.

Se i compagni tutti concorreranno in quest'opera di vera propaganda, il gruppo ha intenzione di inaugurare il primo Collegio Libertario nella Repubblica Argentina.

Il gruppo, onde raccogliere i fondi necessari per l'impianto dei locali, ha diramato liste di sottoscrizione, che verranno rimesse, una volta coperte, al compagno Navarro Antonio, Rioja 1734, il quale si incarica di dare tutte le spiegazioni che gli verranno richieste.

FRA LE STAMPE

Abbiamo di questi giorni ricevuto dalla Biblioteca Socialista-Anarchica di Berna l'almanacco pel 1900.

I nostri compagni residenti nella Svizzera hanno con questa pubblicazione recato grande utilitá alla causa anarchica, e sará letto con piacere tanto dagli operai che dalle persone studiose.

Ai compagni compilatori vennero di certo a mancare gli scritti di alcuni dei nostri migliori, stante la persecuzione italiana, che li tiene o rinchiusi in segrete o relegati nelle isole a scontare il delitto di aver troppo amato l'umanitá.

In tutti i modi peró l'Almanacco é ben riuscito e perció lo raccomandiamo a tutti i compagni.

Dirigere ordinazioni a CARLO FRIGERIO, Druckereiweg, Berna.

— Dall'Italia abbiamo ricevuto i primi due numeri del *Combattiamo*, giornale socialista-anarchico, che si pubblica a Genova, e l'*Avvenire Sociale* di Messina.

— Dal Nord-America la *Questione Sociale* e l'*Aurora*.

Avvisiamo poi tutti i compagni che chi vuole copie dei detti giornali si rivolgano all'Amministrazione del nostro giornale, Corrientes 2041.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

—o—

Pagliaroni 0,20 - Antonio 0,20 - Abramo 0,10 Juan Bracchi 0,30 - Juan Marchi 5,00 - Noseda 0,10. Totale ps. 5,90.

Vendita giornali ps. 1,04.

Avanzo francobolli ps. 0,60.

Dall'Ensenada -- Milano G. L. 0,75 - Avante 0,15 - Antonio Zapata 0,10 - Más 0,05. -- Totale ps. 1,00.

Dall'Ensenada: per condotto *Protesta* "Gruppo Abolición de la P. P. y Germinal,, ps. 3,50 - Otra lista 1,88.

Da Paysandù -- Uno che é sempre stato dell'Idea 0,50 - Santiago Massido 0,50 - Un defensor de la libertad 0,10 - Sirio 0,20. -- Totale pesos oro 1,30 che cambiati in moneta argentina sono pezzi 2,90.

Totale ps. 16, 82.

Dalla Libreria Sociologica — A. H. 0,10 - C. Parodi 0,35 - Uno 0,10 - Fidelero 0,20 - Es igual 0,20 - Giuseppe Bellinghini 0,20 - Cesare Bellinghini 0,20 - Girolamo Molina 0,20 - Un cappellaio 0,10 - Mario Giamarchi 0,50 - Un perseguitato 0,10 - G. D. 0,50 - Lo scultore della Calabria 1,00 - Gioacchino Ansuini 0,75 - Pastini 0,20 - Maini José 0,20 - F. Bordone 1,00 - José Bocco 0,30 - José Ferraris 0,20 - Luchesi Natale 0,30 - Francesco Ricci 0,20 - Morando Puntoni 1,00 - Narciso Giambastiani 0,20 - Cima 0,50 - Sarzanese 0,20 - Caserio 0,50 - Mori Costante 0,20 - Luis Castelli 0,20 - Cesar Grafugna 0,20 - Nene Virtus 0,10 - Un morto di fame 0,10 - Berlin 0,20 - Menelik quiere libertad 0,10 - Re d'Italia 0,20 - Sabadier al borghese 0,10 - Bastardo Pelegrini 0,10 - Geronimo Negri 0,20 - F. G. Baratieri 0,20 - Antonio Tisi ps. 10,00. La qual somma viene distribuita nel modo seguente: *Avvenire* 3, *Protesta* 3, *Ciencia Social* (abbonamento) 2, opuscoli e almanacchi 2.

Da Belgrano. — José Niccoli 0.75.

Da Bolivar. — Francisco Saiani ps. 2,00.

Da Estación Ernestina. — Roque Crespo 5.00 - Luis 2,00 - Emilio 1,00 - Ernesto 2.00 - Rolan 2,00. Totale ps. 12,00, pesos 4 per l'*Avvenire* e 8 per *La Protesta*.

Da Mar del Plata — Bernardino Sharo 0,20 - Un Testacuadra 0,20 - Joaquin Mala 0,20 Antonio Camilo 0,20 - Carlo F. 0,30 - M. 0,20 - El Socialista 0,20 - Carlo Prada 0,20 - Cerlati 0,25 - Leroi 0,30 - José Gimello 0,30 - Villega Francesco 0,50 - Juan Vassora 0,20 - José Ideal 0.20 Pablo Maz 0,20 - Muera toda la burguesia 0,05. Totale ps. 3,70.

Totale ricevuto dalla *Libreria Sociologica* pesos 24,65

Entrata: Importo delle suesposte liste ps. 41,47

Uscita: Per spese postali	ps.	13,00
Per stampa di 3000 copie del N. 89	»	55,00
Deficit del N. 88	»	19,17
Totale	ps.	87,17

Riepilogo -	Uscita	ps.	87,17
	entrata	»	41,47
Deficit		ps.	45,70

Per il nuovo Centro Libertario

Domenica 4 corr., non poté aver luogo al Teatro Doria la annunciata rappresentazione; causa il caldo fortissimo; appositi manifesti annuncieranno il giorno che avrá luogo. Ecco intanto il seguito delle sottoscrizioni per il nuovo «Centro Libertario».

Somma antecedente ps. 28,10.

Lista num. 206, collettore Massara -- Luis Massara 0,50 - G. Guffanti 0,20 - Cigna Carlo 0,40 - Sarain Demetrio 0,30 - M. Franco 0,10 - B. Cesare 0,20 - N. M. 0,40 - Gilardi 0,20 - Lodi Pietro 0,20 - C. Bassetti 0,30. -- Totale ps. 2,80.

Lista num. 67, collettore F. Pasquier -- Un barbero 0,10 - Otro barbero 0,20 - El vasco 0,35 - El changador 0,35. -- Totale ps. 1,00.

Lista num. 231, collettore Monti -- Boccazzi Leopoldo 0,20 - Ferrario Angelo 0,20 - Serafino Magnoni 0,20 - Angel Lavagna 0,20 - Tipo Omane 0,20 - Carlo Pagani 0,20 - Monti Edoardo 0,60. -- Totale ps. 1,80.

Lista num. 103, collettore Scopetani -- Un tagliatore che vuol tagliar la testa dei borghesi - 1,20 - Gigi 1,00 - Barberina 0,80. -- Totale ps. 3,00.

Lista num. 29, collettore Martin -- Rupeto Quintana 0,20 - Juan Marto 2,00 - Carlo Albini 2,00 - Bautista Lagrange 2,00 - Donato Tamas 2,00 - C Barille 1,00 - Ettor Ferraris 1,00 - José Scuvert 1,00 - Marect Alfredo 0,20 - Uno de Colorina 0,50. -- Totale ps. 11,90.

Lista num. 79, collettore Pandolfi Nicola -- Matias Alzueta 0,40 - Cárlos 2. - La Cruffe 0,20 - Pedro Dessiou 0,05 - Severo Jauregui 0,10 - Nicolas Pandolfi 0,25. - Totale ps. 1,00.

Lista num. 36, collettore N. N. ps. 0,50.

Lista num. 101, collettore Luis Aposito -- Luis Saporito 1,00 - Un «Acrata» 0,10. -- Totale ps. 1,10.

Lista num. 45, collettore Bracchi -- Juan Bracchi 0,25 - Francisco Bracchi 0,25 - Isidoro Queirolo 0,20. -- Totale ps. 0,70.

Lista num. 13, collettore Crosio -- Crosio Antonio 1,00.

Lista num. 109, collettore Bardoni -- Justus 5,00 - Gades 0,50 - Francesco Bedar 2,00 - Emilio Rimbau 1,00 - Agustin Solari 0,50. -- Totale ps. 9,00.

Lista num. 28 collettore Malena -- Ernesto Malena 1,00 - Eliseo Rocca 1,00 - Lucrecia B. de Malena 0,20 - José Scandroglio 0,20 - Pascual Ricciardulli 0.50 - José Dotti 0,50 - José Fontana 0,10. -- Totale ps. 3,50.

Lista num. 82, collettore Robustiano -- Uno Aragones del pito 0,20 - Un voluntario 0,20 - Un ideal Anarchico 0,20 - Un criollo 0,20 - Un Argentino 0,20 - Un amigo de Saipaca 0,20 - Uno sin Patria 0,20 - Uno con sopa 0,20 - Un pelegrino 0,20 - Un Roca 0,20 - Un griego Zoer 0,20. -- Totale ps. 2.20.

Lista num. 296, collettore Stella - G. Stella 1,00 - Segundo Podestá 0,80 - Castelli Giuseppe 1,00 - Babilano Luigi 1.00 - Albertini 0,50 - F. Furgens 0,50 - Cárlos Freiburger 0,50 - Victor Socino 0,50 - Alessandro 0,20 - Morte ai preti 0,50 - Fiovani il pompiere 0,30 - XX 0,50 - Angelo Canevaro 0,20 - Carlo Pesaballe 1,00 - Brivio Giuseppe 1,00. - Totale ps. 9,50.

Lista num. 30, collettore Molina Enrique -- Ré picin 0,10 - G. Molina 0,50 - Y mi compañera 0,30 - Elvira canta el himno del Pueblo 0,20 - Irene canta el himno de Turatti 0,10 - Enrique Molina 1,00 - Y mi compañera 0,20 - Y mi hija no quiere ir más al colegio catolico 0,20 - Ida Molina 0,10 - G. Molina, saluda los liberales 0,20 - E. Molina, buon giorno compagni 0,20 - Alejandro Arnaboldi 0,50 - Mi compañera 0,50 - Pace cattolica 0,20 - Tomás Pascales 0,20 - Un hombre de 65 años le toca trabajar de herrero 0.50 - Estás á comer sin vino 0,10 - Coquetti J. Castañino 0,50 - Adelaide 0,20 Zafferri E. 0,40 - Io non sono contrario 0,50 - O Balilla 0,30 - Santo Ballestrero 0,30 - Todavia hay conventos que entran muchachas y no salen más ni vivas ni muertas 0,50 - Oficial de Polizia 0,10. Total ps. 7,90.

Totale generale ps. 85,00.